



# VENETO

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

**REFERENDUM.** La Lega Nord annuncia un comitato che punta a «superare le diversità, per arrivare presto al voto»

## «Indipendenza, ora fronte unico»

«Tempi maturi: si lotta per sopravvivere». Polemiche sulla proposta a statuto speciale

**Cristina Giacomuzzo**  
INVIATA A VENEZIA

È una battaglia così difficile che di santi a cui votarsi ne hanno scelti addirittura quattro: San Marco Evangelista, il beato Marco D'Aviano, San Zeno e San Gaspare. Così recita il volantino del neo costituito "Comitato per il Veneto indipendente" messo in piedi dalla Lega Nord, un mese fa, e presentato ieri a palazzo Ferro Fini. «Qui si ritrovano associazioni, persone e sindacati con l'unico obiettivo di arrivare al referendum per dare la possibilità ai veneti di votare l'indipendenza. Un obiettivo che è raggiungibile solo se tutte le anime venetiste sapranno andare oltre le diversità e lasciare da parte le velleità politiche». Parola del vicecapogruppo in consiglio della Lega, Paolo Tosato, ieri con il presidente del Comitato, Palmirino Zoccatelli, e l'eurodeputato Lorenzo Fontana.

**L'ANTEFATTO.** Prima precisazione. «Niente di improvvisato. Niente costruito sull'onda del voto on line Plebiscito.eu. Il Comitato ha radici profonde: è fondato cioè da una ventina di persone da tempo credono nell'indipendenza del Veneto, tra questi Fausto Faccia il comandante dei Serenissimi che salì sul campanile di San Marco», spiega Zoccatelli. Adesso il comitato si presenta e cerca adesioni. Obiettivo? Concretizzare il referendum. Se ne discuterà a breve in commissione regionale a palazzo Ferro Fini. «È una richiesta storica del Veneto - sintetizza Tosato -. Ma se prima non si è mai raggiunto l'obiettivo perché si stava lottando per il benessere, ora è diverso: si lotta per la sopravvivenza. Questo comitato permette di superare le diver-

**«La regione indipendente se riconosciuta da cinque Stati, come è successo per la Crimea»**



Al centro da sinistra Lorenzo Fontana e Palmirino Zoccatelli, comitato

se prospettive delle anime indipendentiste per arrivare a far votare i veneti».

**IL PLEBISCITO.** E il sondaggio on line di Gianluca Busato? «Abbiamo lo stesso obiettivo - risponde Zoccatelli -. Non a caso la Lega ha prestato loro la sede veronese per permettere il voto alternativo che si è aggiunto a quello in internet». Su voti e contestazione (vedi articolo a lato), Tosato è cauto: «I due milioni di "si" sono veri? Possono dirlo solo gli organizzatori. Noi sappiamo di aver visto in una domenica a Verona circa 450 persone. Sappiamo che i veneti sono stanchi e vogliono l'indipendenza». Ai leghisti però si possono chiedere, quelle sì, le firme raccolte dai gazebo targati Carroccio. «Sono 150 mila - dice Tosato -. Saranno presentate in Regione poco prima dell'inizio della discussione in Consiglio». E Zoccatelli annuncia: «Ora dobbiamo convincere i consiglieri regionali a votare per il referendum, a prescindere da come poi voteranno. Non solo. Incontreremo i sindaci dei 170 Comuni che hanno già appoggiato il referendum per l'indipendenza».

**I DUE REFERENDUM.** In realtà, ci sono amministrazioni che hanno accantonato la proposta Lega per approvare quella che punta a trasformare il Veneto in statuto speciale, cioè il secondo progetto di legge depositato in Regione a firma

Ned del vicentino Costantino Toniolo e di Carlo Alberto Tesserin. Su questo il presidente del comitato è inamovibile: «No. Indipendenza e basta». Eppure approvare entrambi i referendum, cioè far in modo che i veneti si trovino due schede da votare (uno per indipendenza e l'altro per lo statuto speciale), potrebbe forse evitare il blocco per incostituzionalità. Su questo Tosato sottolinea che «il gruppo Lega non ha deciso come si esprimerà sulla proposta Toniolo. Personalmente - precisa -, credo che fare un referendum con due schede creerà confusione».

**EUROPA.** Altro rischio. La bocciatura da Roma per incostituzionalità. Il caso Catalogna insegna. «Per questo è importante che il popolo veneto venga riconosciuto da cinque Stati: è la strada blindata per arrivare all'indipendenza, come è successo per la Crimea - sottolinea Fontana -. Per questo ho presentato una petizione in Commissione per chiedere che l'Ue garantisca i processi di indipendenza. Processi che si basano sul diritto internazionale di autodeterminazione dei popoli, che vanno oltre l'Europa stessa». Ma se arrivasse, come in Catalogna, lo stop per incostituzionalità? Zoccatelli non ha dubbi: «Scenderemo in piazza coi gazebo. Il referendum lo faremo noi».

**Plebiscito on line: truffa o no?**

### «I votanti sono gonfiati» «No, certificheremo»

L'annuncio ha fatto il giro della stampa internazionale: «Oltre 2 milioni di veneti hanno votato il sondaggio on line per l'indipendenza». Ma c'è chi contesta. È un altro venetista, blogger come Gianluca Busato, ideatore di Plebiscito.eu. Si tratta di Loris Palmerini: «Per votare ciascuno doveva andare sul sito (e il sito conta una pagina vista) poi andare sulla pagina del referendum (e il sito conteggia un'altra pagina vista, siamo a due) e, quindi, votare e cliccare. Sulla pagina con i candidati si poteva votare o uscire (e siamo a tre). Questo vuol dire che il sito avrebbe dovuto registrare almeno 3 pagine viste per ogni votante. Se, come dicono gli organizzatori, i votati sono stati almeno due milioni, ci si doveva aspettare quasi 7 milioni di pagine viste. Eppure, secondo i grandi gestori, questo traffico non c'è stato assolutamente: neppure 100 mila pagine. Vuoi che questi

dati, che vengono forniti da Alexa o Google, cioè i principali "counter" dei flussi web, mentano?». «Quei dati sono gonfiati - sostengono anche Christian Consonni e Maurizio Napolitano, ricercatori trentini -. Se davvero si fosse riusciti a mettere in piedi un sito con 2 milioni e mezzo di visite in una settimana, Zuckerberg se lo sarebbe già comprato». E i ricercatori smontano basandosi sui dati Istat: «I veneti sono 4,8 milioni. Quanti possono aver votato? 1,8 milioni di persone. È il dato approssimato per eccesso, cioè i veneti aventi diritto. Se il referendum fosse stato esteso a tutta Italia quei 2 milioni sarebbero possibili». La replica arriva dallo stesso Busato: «Si facciano pure tutti i calcoli che si vuole - dichiara -. Presto arriverà la smentita. Tutta la verità sui voti del plebiscito per l'indipendenza sarà svelata a breve da una rivista americana specializzata, non sulla stampa italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verso la discussione a palazzo Ferro Fini**

### Tesserin: «Ma in Spagna la secessione catalana ora è incostituzionale»

«L'insofferenza dei veneti, pressati da tasse elevate, è legittima. Ma la strada verso la secessione è molto tortuosa e rischia di essere una via senza uscita, soprattutto alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale spagnola che ha bocciato la proclamazione di sovranità della Catalogna». Così il presidente della commissione statuto del Consiglio regionale del Veneto, Carlo Alberto Tesserin (Ncd), dopo aver appreso della sentenza di illegittimità della Corte costituzionale spagnola nei confronti della dichiarazione di sovranità approvata nel gennaio scorso dal Parlamento di Barcellona. «Catalogna e Scozia vengono indicate dagli indipendentisti come esempi da seguire per giungere all'autodeterminazione del popolo veneto - spiega Tesserin -. Ritengo che un confronto con queste due realtà per il Veneto sia azzardato. In Catalogna la situazione è contorta e tende a indebolirsi. La condizione di disagio e rabbia dei veneti devono trovare altre risposte. Cioè, la riforma del Titolo V della costituzione che esamineremo in commissione e



L'esterno di palazzo Ferro Fini

dalla richiesta da parte dei veneti di diventare regione autonoma come il Trentino o il Friuli». Cioè la seconda proposta, alternativa a quella della Lega, depositata in Regione. Appuntamento oggi a palazzo Ferro. E sulla proposta di Valdegamberi (referendum indipendenza) commenta: «Rischiamo di bloccarci la nostra Costituzione è molto più rigida di quella spagnola». In tema di indipendenza, la terza proposta che si sta facendo largo, è quella della fusione con il Trentino. Il consigliere regionale Gennaro Marotta (Idv) la considera una strada «concreta». Il segretario veneto dell'Idv, Alessandro Pesavento, invece frena: «Sono solo questioni bizzarre, scorciatoie. Il nodo è la mancanza in Veneto di un gruppo dirigente lungimirante. Serve un radicale cambio della classe a cominciare da quella politica».

**VERONA.** È certa la ricandidatura di Zaia, ma molti giochi restano aperti

## Tosi in corsa per l'Ue ma l'occhio è su Venezia

La candidatura del sindaco a Bruxelles scatena i retroscena: il vero obiettivo è la Regione?

**Enrico Giardini**  
VERONA

Una corsa per le elezioni europee di primavera per misurarsi in vista delle regionali dell'anno prossimo. Potrebbe essere questa la strategia del sindaco Flavio Tosi che, come il nostro giornale ha riferito ieri, avrebbe intenzione di candidarsi per la Lega al Parlamento europeo (si vota il 25 maggio) ma con l'obiettivo - questa è la voce più accreditata negli ambienti politici - di tirare la volata al suo partito, la Lega. Se eletto, dunque, Tosi rinuncerebbe al seggio europeo per restare sindaco. Tosi però, segretario nazionale della Lega Veneta (quindi regionale) non avrebbe ancora rinunciato a un obiettivo sfumato quattro anni fa: candidarsi alla presidenza della Regione.

**TOSI-ZAIA.** In pista per il centrodestra (allora Lega più Pdl) andò Luca Zaia, preferito a Tosi da Bossi, e fu eletto. Negli ultimi quattro anni è cambiato tutto, però. Tosi è stato confermato sindaco nel 2012 ed eletto segretario veneto della Lega, dove dopo l'uragano Belsito è arrivato Maroni (vicino a



Luca Zaia e Flavio Tosi

Tosi) e poi Salvini, come segretario federale. Tosi quindi è segretario regionale del partito di Zaia, ma la posizione di quest'ultimo, nel 2015, resterà forte. Al netto di quali alleanze verranno strette nel centrodestra e delle legittime aspirazioni dei partiti ad avere la leadership (Forza Italia ha già detto che utilizzerà le europee come primarie verso le regionali 2015, puntando alla leadership veneta), Zaia tenterà comunque la ricandidatura. Che di solito non si nega a un uscente. E darà vita con ogni probabilità anche a una lista civica, a suo sostegno. In Veneto gode poi di popolarità. Tosi però, nonostante un'ala di leghisti veneti gli si sia rivolta contro, ha ancora la maggioranza. E resta popolarissimo. Le elezioni Ue, dunque saranno un banco di prova per pesare il suo consenso. Il sindaco, intanto, domani sarà a Lecce, nel Salento, con il consigliere

comunale tosiano Salvatore Papadia (salentino), per presentare nel territorio pugliese la Fondazione Ricostruiamo il Paese. Con cui ha lanciato sei mesi fa le primarie del centrodestra per la candidatura alla presidenza del Consiglio.

**ATTACCO PD.** Intanto, sul fronte dell'opposizione a Tosi, il deputato veronese del Pd Vincenzo D'Arienzo pone il caso politico, alla notizia della probabile candidatura di Tosi per l'Europa. «Nel 2007, il sindaco Tosi ha suscitato interesse. Oggi è un'altra storia», dice D'Arienzo in una nota. «Non faccio leva sulle indagini - prosegue - esse sono state importanti perché hanno scoperchiato un certo sistema politico e le debolezze di alcuni, entrambi imposti a Verona dal sindaco Tosi. L'arresto del suo vicesindaco per corruzione, le tante e scandalose assunzioni di parenti nelle aziende del Comune, le consulenze solo a qualcuno, gli arresti in Agec, i debiti milionari delle società partecipate, peraltro interessate da indagini della magistratura, hanno bloccato il Comune. Questo è il tema». Intanto - come riferisce il quotidiano *LArena* - a Verona si scatena un toto-sindaco, basato sull'ipotesi tutta da dimostrare che il dopotosi potrebbe scattare prima della scadenza naturale del 2017.

**VENEZIA**

### Panico in autostrada Anziana va contromano

VENEZIA

Momenti di panico ieri mattina per tutti gli automobilisti che stavano percorrendo l'autostrada A28: una Volkswagen "Fox" condotta da una anziana, B.M., che forse era stata presa dal panico per aver sbagliato direzione e a Portogruaro ha imboccato la corsia opposta a quella obbligata percorrendo contromano un chilometro e mezzo, in corsia di sorpasso.

La valanga di frenetiche chiamate di allarme giunte al 113 ha fatto scattare l'intervento di una pattuglia della Polstrada di Pordenone, già in zona: entrati in A28 gli agenti hanno raggiunto dopo poco la vecchietta al volante, una 75enne italiana, facendola accostare in corsia d'emergenza, poco prima di un'area di servizio.

La donna non avrebbe saputo spiegare il perché della sua rischiosissima manovra. L'anziana è di San Michele al Tagliamento (Ve). Forse ha fatto marcia indietro come se nulla fosse per tornare al bivio con l'A4, e ha proseguito in direzione Pordenone, sulla carreggiata Sud e quindi contromano. Le è stata revocata per 2 anni la patente, e scatta anche una sanzione amministrativa molto pesante (da un minimo di 1800 euro per un massimo di 7mila).

**COTTON WOOL**  
SPACCIO MAGLIERIA

Continua la grande promozione con TANTE NUOVE IDEE

Orari: lunedì - venerdì 15.00 - 19.00  
sabato 9.00 - 12.00 • 15.00 - 19.00

**BASSANO DEL GRAPPA**  
Via Colomba, 23  
TEL. 0424 525170